

# Da giardino privato a parco pubblico: la villa Bartolucci a S. Elpidio a Mare

Una villa con un parco secolare dentro un paese: sembra un paradosso. Eppure a Sant'Elpidio a Mare la villa dei marchesi Bartolucci Godolini, un tempo ubicata fuori le mura medievali del centro piceno, è oggi assediata da costruzioni moderne e soltanto un'alta recinzione in muratura la separa dall'intenso traffico che percorre i viali di circoscrizione. Si tratta di un solido edificio quadrilatero in laterizio che si sviluppa su tre piani adattandosi alla forte pendenza del terreno; la facciata, rivolta verso il paese, è scandita da paraste doriche e negli angoli propone dei ricorsi in mattone che accentuano la solidità dell'impianto architettonico, ingentilito da due balconi angolari dai quali si ammirano i Sibillini innevati e l'azzurra distesa del mare.

La villa è oggi proprietà

delle Suore della Riparazione che ne hanno curato il restauro adattando alcuni ambienti del piano terreno per destinarli a scuola materna, mentre i saloni del piano nobile hanno conservato le decorazioni originali del tardo Ottocento e del primo Novecento, già segnate dal gusto floreale. Vari mobili e rari cimeli ricordano le figure degli antichi proprietari che dal Settecento hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia di Sant'Elpidio.

Originari di Apiro, i Bartolucci, dopo essersi notevolmente arricchiti con il commercio dei grani, si trasferirono nella cittadina picena sul finire del XVIII secolo e nel 1778 furono completati i lavori di costruzione della villa che ha subito ulteriori ingrandimenti in occasione delle nozze di Giovanni Battista Bartolucci con Carolina Castiglioni, nipo-

te di papa Pio VIII. L'ultimo discendente dell'illustre casato, il marchese Giovanni Battista junior (1872-1946) ricoprì importanti cariche come diplomatico a Patrasso e a Creta per poi ricevere l'incarico di ambasciatore italiano in Paraguay. In mancanza di eredi a cui destinare le ingenti proprietà fondiarie, la vedova donò i propri beni alle Suore della Riparazione che custodiscono con grande cura l'intero complesso.

Nel 1983, tramite una convenzione quindicennale stipulata con il Comune, le Suore hanno concesso al pubblico godimento una gran parte del vasto parco, consentendo l'apertura di un grande polmone verde nel centro di Sant'Elpidio a Mare. Si tratta di un suggestivo giardino creato nel tardo Ottocento secondo un tipico impianto all'inglese con

alberi di alto fusto, prati verdeggianti, serre per la coltivazione dei limoni ed una curiosa casetta in forma di cottage per il custode. Una tipica vegetazione mediterranea con pini, cipressi, abeti, palme europee e boschetti di bambù crea romantici angoli che si aprono agli occhi del visitatore che percorre l'ampio viale principale: più formale, secondo il tipico carattere del giardino all'italiana, si presenta la zona prossima alla villa con aiuole fiorite che formano eleganti disegni geometrici. Questo esclusivo parco, un tempo riservato agli svaghi di una famiglia patrizia, è oggi fruibile da tutti i cittadini elpidiensi grazie alla munificenza degli antichi proprietari e degli attuali possessori che hanno consentito di aprirlo al pubblico.

Stefano Papetti

## Per onorare S. Cecilia con la Banda di Venagrande

Il giorno più lungo della Banda di Venagrande, fondata 85 anni addietro, è stato sicuramente domenica ultimo giorno di novembre, ricorrenza della festa di S. Cecilia, patrona della musica e dei musicisti. La giornata, quanto mai significativa, è iniziata con la celebrazione di una solenne funzione religiosa nella chiesa di S. Maria Assunta - officinata dal parroco don Giuseppe Caponi - in memoria dei presidenti e soci defunti di questa simpatica istituzione che ha

funzionato ininterrottamente anche nel corso delle due guerre mondiali.

Il presidente rag. cav. Emilio Croci che da oltre dieci anni è il braccio e la mente della Banda, nel tracciare il bilancio di fine anno, ha tenuto a ringraziare la giunta Allevi, il presidente della Cassa di Risparmio dott. Franco Spalvieri, sempre molto vicini alle iniziative culturali del capoluogo. Accennando all'intensa attività concertistica svolta nel 1996, Emilio Croci ha ricorda-

to i settanta concerti tenuti in importanti località dell'Italia centrale e la fortunata tournée effettuata nei dintorni di Parigi, con all'attivo seimila chilometri percorsi grazie al pullman di proprietà della Banda.

Quindi alle dieci, nella sala dei Mercatori gremita di cittadini e di appassionati, la Banda ha tenuto un riuscito ed applaudito concerto, sotto la direzione del neo-Maestro Massimiliano Laudadio, un giovane altamente preparato, diplomato al Conservatorio dell'Aquila, in clarinetto, allievo prediletto del Maestro Allevi, direttore della Banda di Porto S. Giorgio.

Il programma concertistico si è aperto con la esecuzione di una celebre sinfonia rossiniana, "Il signor Bruschino". In chiusura la Banda ha suonato un noto brano del Maestro Paisiello "Nel cor più non mi

sento", con la partecipazione del giovane e promettente soprano Cinzia Vannarelli, vivamente applaudita.

A mezzogiorno i cinquanta componenti della Banda, con famigliari, dirigenti ed "amici" si sono trasferiti al ristorante "La scala" di Castorano, per il pranzo di gala a conclusione dell'anno di attività. Qui Emilio Croci e il presidente onorario comm. Tito Marini, hanno consegnato attestati di riconoscimento e di benemerita ai Maestri Paci di Montalto, Sabatini di Acquasanta, comm. Vincenzo Prospero, prof. Concetta Masci, capo banda Di Marco, Raniero Paci, dott. Walter Barboni, ed agli "anziani" della Banda, Giovanni Nardi, Giovanni Pizi, Pietro Bachetti e Pietro Vellei.

Bruno Squarcia

flash 15

